
Voltaire, *Le Siècle de Louis XIV*

Vittorio Fortunati



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4371>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4371

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2016

Paginazione: 329-330

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Vittorio Fortunati, « Voltaire, *Le Siècle de Louis XIV* », *Studi Francesi* [Online], 179 (LX | II) | 2016, online dal 01 settembre 2016, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4371> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4371>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Voltaire, *Le Siècle de Louis XIV*

Vittorio Fortunati

NOTIZIA

VOLTAIRE, *Le Siècle de Louis XIV*, préface de Nicholas Cronk, Paris, Gallimard, «folio classique», 2015, 969 pp.

- 1 Sebbene questo volume derivi dall'edizione curata da René Pomeau per la «Bibliothèque de la Pléiade» (*Œuvres historiques*, 1958), non si tratta di una semplice ristampa "economica" del saggio storico di Voltaire, pubblicata in occasione del terzo centenario della morte del Re Sole: il testo, infatti, è stato rivisto dallo stesso Pomeau con la collaborazione di N. Cronk ed è preceduto da un'interessante prefazione di quest'ultimo, assai utile per collocare correttamente l'opera nel contesto storico-letterario dell'epoca in cui fu concepito e nella vastissima produzione dell'autore.
- 2 Dopo una gestazione laboriosa e alcune edizioni parziali (una delle quali fu bruciata a Parigi nel 1739), *Le Siècle de Louis XIV* uscì a Berlino nel 1751. In quegli anni Voltaire era già famoso per la *Henriade*, il poema in cui aveva cantato le gesta di colui che fu forse il monarca più amato dai francesi. Passare dal restauratore della pace al costruttore di Versailles fu una sfida audace, ma forse non tanto quanto lasciare i versi per la prosa, da parte di uno scrittore che si considerava nato per l'epopea e prima di tutto poeta. In realtà, *Le Siècle de Louis XIV* ottenne subito un enorme successo di pubblico, che non venne mai meno per tutto il Settecento e per una grande parte del secolo successivo. In questo lungo periodo, l'opera di Voltaire fu spesso utilizzata come manuale scolastico e rimase un punto di riferimento per gli storici. Una delle ragioni di un consenso così generalizzato risiede, molto probabilmente, nel fatto che *Le Siècle de Louis XIV* non è tanto la storia di un monarca celeberrimo ma discusso (l'autore, in effetti, non gli risparmia le proprie critiche, soprattutto per la politica estera aggressiva e le persecuzioni religiose), quanto la rievocazione di un periodo glorioso: quel *Grand Siècle* in cui la Francia non fu solo la potenza dominante sullo scacchiere politico europeo, ma rappresentò soprattutto un modello nel campo della cultura e del gusto. È proprio

l'egemonia culturale francese che Voltaire intende mettere in luce, dedicando gran parte del suo libro alle lettere, alle arti e ai costumi. Così facendo, il *philosophe* anticipa alcune tendenze più tipiche e innovative della storiografia del xx secolo e, nello stesso tempo, si colloca nel solco di Perrault e dei *modernes*, i quali hanno visto nella Francia del Re Sole una delle vette della civiltà umana, pari (se non superiore) alla Grecia di Pericle e di Alessandro Magno, alla Roma di Augusto, alla Firenze dei Medici.

- 3 Un altro motivo del duraturo successo del *Siècle de Louis XIV* è da ricercarsi nello stile: chiaro, conciso, scorrevole, sempre elegante e spesso arguto, ricco di brevi ma intensi ritratti e di folgoranti *bons mots*; lo stile che caratterizza, com'è noto, il complesso dell'opera in prosa di Voltaire e che trova il suo paradigma proprio in queste pagine, ma che è anche, sotto molti aspetti, lo stile dei migliori scrittori del periodo che si è soliti chiamare "classico". Per il *philosophe* la lingua francese aveva raggiunto la sua perfezione proprio nella seconda metà del Seicento ed essa costituiva, quindi, la più preziosa eredità di quel periodo. Anche da questo punto di vista, senza il Secolo di Luigi XIV non sarebbe stato possibile il Secolo dei Lumi. Voltaire aveva dunque validi motivi, oltre a quelli biografici (era nato nel 1694), per sentirsi ancora parte di quel mondo e di celebrarlo in un'opera che, oltre alle vicende e ai personaggi, ne tramandasse anche il linguaggio; un'opera che appartenesse al *Grand Siècle* quanto i capolavori di Molière, di Racine, di Boileau, di La Bruyère.